

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Biblioteca, catalogo, informazione
Giornata di studio in onore
di Diego Maltese

8 febbraio 2018

A cura di
Silvia Alessandri e Maria Chiara Iorio

Roma
Associazione italiana biblioteche
2018

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

© 2018 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-269-7

Indice

<i>Presentazione</i> (Luca Bellingeri)	5
<i>Saluti</i> (Giovanni Solimine)	7
Prima Sessione	
<i>Introduzione</i> (Rosa Maiello)	9
<i>La Biblioteca nazionale centrale nella direzione di Diego Maltese</i> (Luca Bellingeri)	15
<i>L'Archivio nazionale del libro</i> (Maria Chiara Giunti)	23
<i>L'insegnamento della catalogazione alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma</i> (Alberto Petrucciani e Simona Turbanti)	31
<i>L'insegnamento di Maltese all'Università di Udine</i> (Pino Buizza)	47
<i>Dimensione internazionale e realtà nazionale in 'Principi di catalogazione e regole italiane' di Diego Maltese</i> (Mauro Guerrini)	59
<i>Il contributo di Maltese allo sviluppo dell'indicizzazione per soggetto in Italia</i> (Alberto Cheti)	77
Seconda Sessione	
<i>Introduzione</i> (Simonetta Buttò)	93
<i>Il ruolo di Maltese in SBN, RICA e Reicat</i> (Giovanna Merola)	97
<i>Il catalogatore come interprete di libri: Maltese da filologo a bibliotecario</i> (Tiziana Stagi)	101
<i>Tra Parigi e Copenaghen. Il contributo italiano alla stagione dei principi internazionali di catalogazione</i> (Antonella Trombone)	115
<i>Il contributo di Maltese all'automazione della BNCF</i> (Susanna Peruginelli)	143
<i>I mercoledì di Compiobbi</i> (Gloria Cerbai)	149
Testimonianze	
Attilio Mauro Caproni	151
Antonio Giardullo	155
Tommaso Giordano	158
Eugenie Greig	162
Walther Traiser	165

Fiorella Romano	167
<i>Ringraziamento</i> (Diego Maltese)	171
<i>Nota biografica</i> (Mauro Guerrini)	173
<i>Biografia selettiva degli scritti di Diego Maltese</i> a cura di Maria Chiara Iorio	177
<i>Tabula gratulatoria</i>	183
<i>Gli autori</i>	185

Dimensione internazionale e realtà nazionale in *Principi di catalogazione e regole italiane* di Diego Maltese

Mauro Guerrini*

Il catalogo deve servire le necessità di chi lo usa
Diego Maltese

Al mio mentore
con gratitudine infinita

L'esigenza di un confronto tra i codici catalografici e le relative tradizioni nazionali, avvenuto all'International Conference on Cataloguing Principles (ICCP)¹, fu dettata dall'obiettivo di raggiungere un terreno d'incontro condiviso limitato alla scelta e alla forma dell'intestazione nel catalogo per autore². Il convegno corroborava un modo di operare, anche nel settore bibliotecario, sempre più inserito all'interno di una dimensione internazionale; nel 1961 in ambito Unesco e IFLA e successivamente prevalentemente in ambito IFLA, associazione riconosciuta universalmente come l'ente normativo per eccellenza.

Fernanda Ascarelli, Francesco Barberi e Diego Maltese, di ritorno in Italia³, condivisero l'idea di accogliere le *Risoluzioni finali* del convegno, ovvero i *Principi di Parigi*, nella normativa catalografica italiana⁴. Se Barberi e Ascarelli (con accentuazioni diverse) valutarono sufficiente una revisione delle *Regole* del 1956 correggendo o eliminando quelle che ritenevano essere poche incongruenze rispetto ai *Principi*, Maltese era dell'avviso che il codice

* Università di Firenze.

¹ Promossa dalla FIAB/IFLA con il concorso di varie organizzazioni internazionali, che si svolse a Parigi, nei locali dell'Unesco, dal 9 al 18 ottobre 1961.

² L'obiettivo non era certo nuovo, ma se ne avvertiva un'ulteriore sollecitazione dovuta alla necessità di standardizzare le procedure del trattamento dei dati bibliografici in seguito all'automazione.

³ Francesco Barberi, *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. Roma: AIB, 1984, p. 176; il volume fu curato da Diego Maltese, seppure il suo nome non appaia.

⁴ Maltese era membro della delegazione italiana in rappresentanza dell'AIB; al convegno incontrò i principali bibliotecari del periodo, tra cui Domanovzky, Chaplin, Lubetzky, Ranganathan. Partecipò, quindi, su invito del Comitato IFLA per l'unificazione delle regole di catalogazione, all'International Meeting of Cataloguing Experts (IMCE) che si svolse a Copenaghen dal 22 al 24 agosto 1969; fu relatore della Commissione ministeriale che elaborò le *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA), edite nel 1979.

italiano dovesse essere ripensato complessivamente riconducendolo a un «sistema coerente di principi di base chiaramente formulati»⁵.

Si domanda Maltese, commentando i lavori congressuali:

Qual è il valore e quale significato è da attribuire al documento espresso dalla Conferenza? La sua validità sta essenzialmente nel fatto che si tratta di una definizione di *principi catalografici, non di un codice universale*, sia pure limitato a pochi punti, *di norme di catalogazione*; è insomma, questo che si è compiuto, soprattutto un atto di buona volontà nella direzione di una efficiente cooperazione catalografica internazionale, per la quale i tempi forse sono ormai maturi⁶.

Secondo Diego:

Banco di prova e strumento di rapida circolazione delle norme modificate o approfondite dovrebbe essere la stessa Bibliografia nazionale italiana, che verrebbe ad allinearsi subito con le altre bibliografie nazionali, soddisfacendo così a una delle raccomandazioni più pressanti della Conferenza.

Il concepimento del libro

I *Paris Principles*, risultato di un confronto tra i migliori bibliotecari del tempo, e l'esperienza fiorentina presso la Bibliografia nazionale italiana (BNI), luogo aperto alle sollecitazioni internazionali e cuore della politica catalografica italiana, sono alla base del concepimento di *Principi di catalogazione e regole italiane*, che esce nel 1965 quale numero 2 della collana *Bibliotecnica e bibliografia. Saggi e studi* dell'editore Olschki, diretta da Francesco Barberi⁷. Barberi volle fortemente pubblicare il testo che aveva letto sotto forma di un dattiloscritto di lavoro a uso interno della Nazionale. Il volume era

⁵ Diego Maltese, *Contributo alla revisione delle regole italiane di catalogazione per autori*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 33 (1965), n. 4/5, p. 283.

⁶ Diego Maltese, *La conferenza internazionale sui principi di catalogazione*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1 (1961), n. 6, p. 220-221; per un inquadramento storico-culturale vedi: Mauro Guerrini, *Il dibattito in Italia sulle norme di catalogazione per autori dalla Conferenza di Parigi alle RICA: una prima ricognizione*. In: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica, 1996, p. 626-675; ora in: *De Bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, a cura di Tiziana Stagi. Firenze: Firenze University Press, 2017, col titolo *Diego Maltese nel dibattito italiano sulle norme di catalogazione per autore. Dalla Conferenza di Parigi alle RICA*, p. 127-162.

⁷ La serie fu inaugurata nel 1964 col titolo *La lettura pubblica in Sardegna. Documenti e problemi* di Luigi Balsamo.

corredato da una fascetta pubblicitaria, anonima, ma redatta da Emanuele Casamassima, fascetta oramai introvabile anche nell'archivio Olschki⁸.

Tutto ciò corrobora l'importanza attribuita all'opera, prima ancora che fosse pubblicata, da coloro che avevano avuto modo di conoscere le qualità intellettuali e le capacità teoriche e applicative del trentasettenne bibliotecario oramai divenuto un'autorità.

Il volume presenta un'epigrafe di Osborn in esergo:

La catalogazione è un'arte e come arte
è tecnica. Le sue regole basilari sono in effetti
piuttosto poche e semplici
e fintanto che le regole rimangono poche e semplici
è un'arte piacevole da mettere in pratica.
A.D. Osborn, in "The library
Quarterly", 11 (1941), p. 394 sg.

La citazione è la chiave di lettura dell'opera. Osborn (che scrive nel 1941, venti anni prima dei *Principi di Parigi*⁹), auspicava regole mai relative a casi particolari e alleggerite da questioni inessenziali; il riferimento di Maltese a Osborn riguarda soprattutto il metodo generale che desidera adottare: l'abbandono di un codice legalistico che procede per casi e, pertanto, sempre 'arretrato' rispetto al concreto manifestarsi ed evolversi delle diverse tipologie editoriali; entrambi sono, invece, a favore di un codice di pochi principi, con funzione di guida, data l'impossibilità di prevedere, riconoscere e segnalare distintamente tutte le situazioni bibliografiche. Questa filosofia valorizza la professionalità e il discernimento del catalogatore; il catalogatore, infatti, è chiamato a usare la propria competenza e il proprio buonsenso – basati su principi incorporati in 'poche e semplici' regole – per adottare la soluzione più funzionale al contesto concreto in cui si sarebbe posto il catalogo.

Nel volume forte è il richiamo a una catalogazione responsabile e all'uso di una terminologia precisa. Maltese compie così un significativo riconosci-

⁸ Del libro furono «stampate un migliaio di copie (in quei tempi lontani era una tiratura standard). L'anno dopo l'uscita – commenta Daniele Olschki – l'Arno ha acquistato tutte le copie in blocco»; dall'alluvione del 4 novembre 1966, si salvarono pochissimi esemplari. Comprai una copia del volume all'indomani della mia iscrizione alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma La Sapienza, nel 1977, che aveva tracce di melma sulla copertina. Reicat 7.5.4, secondo esempio, dedica una nota alla questione dei libri alluvionati: «Inserito biglietto dell'editore: 'non in perfette condizioni [...] in seguito all'inondazione del 4 novembre 1966'» (esemplare di una pubblicazione dell'editore Olschki del 1964).

⁹ Andrew D. Osborn, *The crisis in cataloging*, «The Library Quarterly», 11 (1941), n. 4, p. 393-411; Carlo Revelli, *Andrew D. Osborn: la catalogazione in crisi: un articolo che sessant'anni fa segnò una svolta*, «Biblioteche oggi», 19 (2001), n. 1, p. 44-51.

mento alla professione, una testimonianza che segna un periodo storico stimolante, che, negli anni Ottanta e Novanta, si è cercato d'interrompere con l'ipotizzata mattanza dei catalogatori e l'opinione diffusa che chiunque possa catalogare¹⁰.

L'autore accoglie senza riserve e senza compromessi i *Principi di Parigi*. Il riferimento continuo alla letteratura internazionale (Panizzi, Cutter, Pettee, Strout, Osborn, Jolley, Dunkin, Ranganathan, ma soprattutto Lubetzky, la cui lezione costituisce l'humus più sostanzioso, insieme a quella cutteriana) contribuisce a riallacciare la catalogazione italiana alla tradizione internazionale e a impostare un moderno metodo di analisi catalogografica; alla *great tradition* andrebbe aggiunta Eva Verona, autrice di un saggio divenuto classico, *Literary unit versus bibliographical unit* del 1959¹¹ e del commento dei *Principi* del 1971¹².

Maltese evidenzia le incongruenze del Codice del 1956 e propone un testo armonico, ovvero un insieme di regole che siano riconducibili a un medesimo principio. Le norme vanno considerate nel loro aspetto di applicazioni particolari di principi validi per tutti i problemi analoghi. Lo *Statement of Principles* è, insomma, il riferimento teorico per il vaglio delle regole del 1956 e per la loro riorganizzazione. Scrive, infatti, Maltese: «Per la revisione delle regole italiane mi sono costantemente ispirato al documento elaborato dalla conferenza internazionale sui principi di catalogazione ICCP, scelto come canone per la revisione delle Regole italiane»¹³.

Il nuovo codice, quindi:

- dovrà essere fondato su pochi principi inequivocabili accolti universalmente;
- non dovrà essere prescrittivo, né prevedere soluzioni ad hoc per casi specifici, lasciando all'intelligenza e all'esperienza del bibliotecario la scelta della soluzione migliore in ogni singolo contesto catalogografico. «La catalogazione – scrive Maltese – è sottesa dall'intelligenza e dalla competenza del bibliotecario e la normativa non può essere prescrizione bensì aiuto»;
- dovrà «scoraggiare la ricerca di una soluzione ad un singolo problema in un dato articolo».

¹⁰ Carlo Revelli, *La mattanza dei catalogatori*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 5, p. 7-15.

¹¹ Eva Verona, *Literary unit versus bibliographical unit*, «Libri», 9 (1959), n. 1/4, p. 79-104.

¹² *Statement of Principles adopted at the International Conference on Cataloguing Principles, Paris, October, 1961*. Annotated ed., with commentary and examples by Eva Verona, assisted by Franz Georg Kaltwasser, P.R. Lewis, Roger Pierrot. London: IFLA Committee on cataloguing, 1971. Maltese ha sempre considerato interessante il pensiero di Eva Verona, fino a far tradurre in italiano (per scopo personale) l'introduzione alle regole di catalogazione iugoslave redatta dalla bibliotecaria croata.

¹³ Diego Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane*. Firenze: Olschki, 1965, p. 28.

Struttura del libro

Nell'introduzione Maltese sostiene la necessità, anche in Italia, di un ripensamento degli scopi e delle funzioni del catalogo come conseguenza della sua inefficacia nel soddisfare le richieste informative del lettore. Costruisce, pertanto, una struttura che accompagna il lettore nella rivisitazione rigorosa e consapevole del *Codice di regole per la compilazione del catalogo alfabetico nelle biblioteche governative italiane* del 1956.

La *Parte I* del volume è dedicata ai principi e alle problematiche della catalogazione, premessa teorica per introdurre i motivi e la logica dell'auspicabile, anzi necessario, intervento sulla normativa italiana.

Citando Leonard Jolley, Maltese afferma che il catalogo, in quanto strumento di comunicazione, è il prodotto di un'assidua e attenta analisi del contesto storico-culturale nel quale esso adempie alla funzione di mediatore tra la raccolta e il lettore; i suoi criteri e la sua struttura trovano la propria *ratio* nelle abitudini e nelle esigenze dei lettori, nonché nell'efficienza dello stesso processo di mediazione. Esso serve alle necessità di chi lo usa concretamente ed è in tal senso che il catalogo svolge una funzione sociale. Questo è l'assunto della successiva elaborazione teorica e pratica. Da ciò consegue che: «Ad ogni evoluzione della pratica deve corrispondere non l'introduzione di un certo numero di eccezioni, ma un ripensamento generale della struttura del catalogo e dei principi che lo organizzano»¹⁴.

Le funzioni del catalogo, secondo il filo rosso che da Osborn porta a Lubetzky, sono due: mettere in grado il lettore di conoscere se 1) la biblioteca possiede il libro di cui ha bisogno; e 2) quali opere la biblioteca possiede di un determinato autore e quali edizioni o traduzioni di una determinata opera¹⁵. Lubetzky, citato in nota, in *Cataloging rules and principles* del 1953 affermava, infatti, che i due obiettivi del catalogo sono:

- 1) facilitare la localizzazione di una particolare pubblicazione, cioè di una particolare edizione di un'opera presente in biblioteca;
- 2) collegare e mostrare insieme le edizioni che una biblioteca possiede di una determinata opera e le opere che possiede di un dato autore.

¹⁴ *Ivi*, p. 4.

¹⁵ Michael Gorman, *Seymour Lubetzky uomo di principi*, «Biblioteche oggi», 28, (2000), n. 6, p. 6; tratto da: *The future of cataloging: insights from the Lubetzky Symposium*, edited by Tschera Harkness Connell; Robert L. Maxwell. Chicago, London: ALA, 2000; ora in: *De Bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*. Firenze: Firenze university press, 2017, p. 317-324.

Queste – commenterà Michael Gorman – sono, naturalmente, riaffermazioni degli *objects* di Cutter, ma non sono limitate dal solo interesse di Cutter per ‘l’utilità del pubblico’. Gli obiettivi sono anche importanti in quanto distinguono chiaramente tra ‘pubblicazioni’ (cioè unità bibliografiche che costituiscono la base della descrizione) e ‘opere’ (astrazioni delle quali le ‘pubblicazioni’ sono manifestazioni e che sono la base per assegnare intestazioni/punti d’accesso usati per raggiungere entrambi gli obiettivi). Questa impressione fu rinforzata dalla prima bozza del *Code of cataloging rules* del 1960 e dalla International Conference on Cataloguing Principles del 1961, che si esprime con una dichiarazione conosciuta informalmente come i *Principi di Parigi*. L’abbozzo del 1960 fu, naturalmente, scritto da Seymour Lubetzky e i Principi del 1961 si basarono sostanzialmente su questo lavoro¹⁶.

Sempre in *Cataloging rules and principles*, Lubetzky poneva una domanda semplice quanto modernissima: *Is this rule necessary?* volendo con ciò affermare l’esigenza di avere codici brevi e coerenti. Commenta Maltese: «Il criterio fondamentale per la catalogazione, perché possano essere soddisfatte le due funzioni del catalogo è, dunque, da cercare in un metodo che assicuri stabilità e permanenza dell’intestazione» quale meccanismo d’ordinamento e recupero delle schede, in modo che «una medesima opera, qualunque possa essere l’aspetto particolare, fenomenico, l’edizione in cui essa si presenta, sia registrata in un punto del catalogo»¹⁷. Il catalogatore, infatti, «non può sostituirsi al bibliografo in senso stretto e ancora meno al biografo o all’ufficiale di anagrafe»¹⁸. Le intestazioni devono rispondere a principi largamente condivisi (l’uso comune cutteriano) che interpretino ciò che l’utente legittimamente e correttamente può chiedere al catalogo. Le *Regole italiane*, invece, appaiono dominate da preoccupazioni erudite che complicano l’intestazione uniforme (che dovrebbe essere la forma più semplice e corrente del nome e del titolo) con elementi non indispensabili alla sua individuazione.

Le nuove regole, secondo Maltese, dovranno, pertanto:

- 1) essere riordinate così da trattare in parti distinte del *corpus*, la scelta e la forma dell’intestazione, riparando la confusione attuale di prevedere le due questioni all’interno della stessa norma;
- 2) stabilire con chiarezza quando un ente collettivo possa considerarsi autore di una pubblicazione;
- 3) definire accuratamente la terminologia; per esempio, le schede di spoglio e le schede di richiamo sono essenzialmente la stessa cosa e, quindi, si tratta di creare una scheda

¹⁶ M. Gorman, *Seymour Lubetzky uomo di principi* cit., p. 7.

¹⁷ D. Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane* cit., p. 6.

¹⁸ *Ivi*, p. 14.

secondaria, come individuata nella *Dichiarazione di principi*, da affiancare a quella principale e a quelle di rinvio.

Maltese fa propria la lezione di Ranganathan quando sottolinea che il catalogo non si crea su principi immutabili, ai quali sarebbero da affiancare le eccezioni che inevitabilmente deriverebbero dal mutamento delle condizioni storico-ambientali, bensì su canoni che vengono formulati sulla base di un sistema di riferimenti bibliografici che muta nel tempo. È per questo che egli afferma l'importanza del ricorso a una forma del nome che rispecchi l'uso più frequente attestato nelle edizioni delle opere.

Le due funzioni del catalogo, così come formulate dalla *Dichiarazione di principi* – ovvero permettere di stabilire se un'opera è posseduta da una biblioteca e permettere di determinare quali opere di un autore e quali edizioni di un'opera sono possedute dalla biblioteca – guidano l'analisi bibliografica e garantiscono la sua coerenza, validità ed efficienza.

Sulla base dell'assunto per il quale in Occidente le modalità di trasmissione della notizia bibliografica vertono sulla responsabilità intellettuale, l'autore, o colui che viene indicato come tale, è considerato l'elemento più significativo e stabile per l'identificazione di un'opera; è, dunque, l'autore la scelta più ragionevole per l'intestazione della scheda principale. Maltese aggiunge una clausola derivante dai canoni ranganathiani: ai fini catalografici l'autore dev'essere l'elemento che ricopre effettivamente il ruolo d'identificatore dell'opera; se tale elemento manca o non risulta in grado di garantire la stabilità e la permanenza dell'associazione con l'opera, si ricorre a un'intestazione per il titolo. L'autore, dunque, è l'elemento più importante per l'identificazione di un'opera, è l'elemento d'identificazione più costantemente associato all'opera; autore o titolo e nessun altro elemento di reperimento (*canon of purity*). Tra le due scelte, si preferisce quella che meglio risponde ai requisiti di responsabilità intellettuale e di stabilità. In questo senso il catalogo per autori è lo strumento più preciso e più importante per il recupero delle pubblicazioni.

Cataloghi per autori che comprendano elementi identificativi estranei al paradigma autore-titolo aumenterebbero la complessità del sistema e minerebbero la stabilità e la linearità dell'impianto. Per tale ragione Maltese ritiene che il ricorso alle intestazioni convenzionali vada evitato o almeno limitato; esclude le intestazioni formali, a eccezione del caso in cui nessuna soluzione precedentemente vagliata garantisca l'univoca identificazione dell'opera, ma sempre considerando come l'applicazione di tale criterio non risponda all'aprioristica individuazione di categorie, quanto a una specifica pubblicazione che non possa essere altrimenti identificata. Maltese introduce il

principio della ‘associazione costante’, un criterio di grande novità per l’epoca. La tradizione italiana (e tedesca) poneva il focus sul principio di autorialità: la riflessione di Lubetzky lo aveva, invece, spostato sull’interconnessione fra un nome (titolo) e, laddove esistente, un altro nome (autore) se strutturalmente connessi nelle edizioni e nella stratificazione bibliografica. Da qui un reticolo complesso in cui più che una casistica, teoricamente espandibile senza fine, si ha uno spostamento di attenzione su un numero limitato di ‘situazioni bibliografiche’.

La forma dell’intestazione è fondamentale perché è tramite essa che il catalogo garantisce l’uniformità necessaria a creare le relazioni tra le opere, concorrendo così a garantire il conseguimento degli scopi del catalogo per autori. Per assicurare la stabilità e la permanenza dell’elemento identificativo si dovranno adottare criteri che guidino il catalogatore nella scelta tra le possibili alternative: le varianti scelte dall’autore – o con cui viene presentato – e il criterio che Maltese chiama *currency*, ovvero il modo in cui l’autore è più frequentemente conosciuto, senza dimenticare, tuttavia, che il bibliotecario non è un bibliografo e deve tener conto del contesto in cui il catalogo si pone. La scelta della forma è condotta sulla base delle forme di cui si ha un riscontro nelle edizioni delle opere, non sulla base di elaborazioni aprioristiche; pertanto l’operato del catalogatore risponde a criteri relativistici e pragmatici.

È evidente la stretta aderenza dell’impostazione di Maltese alla dimensione internazionale: i nomi citati, Jolley, Lubetzky, Ranganathan, sono, infatti, alcuni protagonisti dell’ICCP.

La riforma delle Regole del 1956

La *Parte II* presenta il *Progetto di revisione delle Regole italiane*, tramite un confronto puntuale tra le norme e lo *Statement*. Maltese pone a margine del testo la citazione delle varie sezioni dei *Principi di Parigi* come motivazione delle espunzioni e rettifiche proposte.

Gli interventi sono di estensione limitata e si riconoscono perché le parti espunte sono inserite entro parentesi quadre, le sostituzioni e le aggiunte sono scritte in corsivo e segue la spiegazione discorsiva della modifica. Scrive Maltese: «Ho cercato di rispettare il tessuto formale degli articoli, contentandomi di segnalare un’incoerenza piuttosto che proporre di una norma la formulazione più soddisfacente e definitiva»¹⁹. Egli è consapevole che il suo

¹⁹ *Ivi*, p. 29.

contributo rappresenti uno schema provvisorio e auspica che venga presto superato da una più approfondita e responsabile revisione del codice.

Frequenti sono i riferimenti al «codice di Lubetzky» e alla tradizione italiana: le «Regole del '21» e il precedente «codice di Fumagalli».

Maltese esplicita che il proprio intento di revisione delle *Regole italiane* non è, a differenza di quanto prospettato da Lubetzky in *Cataloging rules and principles*, mettere in discussione la necessità delle singole norme del codice, piuttosto verificarne la coerenza rispetto a principi di base e modificarle di conseguenza. Rileva che nel codice italiano vi sono elementi di incoerenza strutturale e concettuale-terminologica; nell'articolazione del testo presenta norme caratterizzate dalla commistione delle due fasi della scelta e della forma del nome dell'intestazione.

Il codice non distingue neppure, sotto l'unica espressione «parola d'ordine», tra l'intestazione, intesa come stringa del nome posta in testa alla scheda, e la parola d'ordine propriamente detta, intesa come primo elemento del nome, quello che determina l'ordinamento.

Maltese riscontra un ulteriore elemento d'inconsistenza nel trattamento della responsabilità intellettuale relativa agli enti collettivi: vengono, infatti, ammessi casi di *authorship* esclusi dalla definizione di autore, formulata all'articolo 5, vincolata alle sole persone fisiche. Sempre per gli enti, rileva che il codice deroga, inoltre, al principio dell'intestazione uniforme. Esso, infatti, prescrive di creare l'intestazione seguendo, per ogni singolo caso, la forma che appare sulla pubblicazione, al contrario di quanto dovrebbe essere fatto per garantire la seconda funzione del catalogo. All'intestazione uniforme vengono spesso aggiunti qualificatori non necessari alla loro funzione per distinguere tra intestazioni identiche, qualificatori che rispondono piuttosto a quelle che Maltese definisce «preoccupazioni erudite»²⁰, formulate in lingue e forme estranee allo strumento catalogo.

Ulteriore incoerenza si ha nel criterio di scelta del nome dell'autore. Il medesimo principio deve valere sia per le opere indipendenti, sia per le opere scritte in collaborazione, sia per le raccolte di opere. Maltese individua nel criterio dell'autore principale e nella distinzione tra opera ed edizione i riferimenti guida del processo decisionale per garantire uniformità. L'opera va schedata sotto colui che nell'uso risulta più stabilmente legato a essa, valutando, nel caso delle raccolte, se i testi siano stati riuniti al fine di presentare un'edizione a sé stante. Se è vero, infatti, che il compilatore di una raccolta contribuisce al modo in cui le opere sono presentate, la paternità intellettuale va ascritta a chi

²⁰ *Ivi*, p. 21.

compila la raccolta con lo scopo di presentare non un'edizione particolare di quei testi, bensì un'ulteriore elaborazione che costituisce un'opera differente.

Maltese precisa, infine, che le schede secondarie rispondono agli scopi effettivi del catalogo, ma le schede create seguendo ragionamenti che esulano dalle funzioni dello strumento mediatore, derogando alla sua logica strutturale, introducono unicamente un ulteriore motivo di confusione.

La revisione attuata da Maltese, basata sulla *Dichiarazione di principi* e, ancora prima, sulle riflessioni e i codici di Lubetzky e Fumagalli, è incentrata sul mantenimento di una coerenza derivante dall'applicazione di principi già sostanzialmente condivisi dalle *Regole italiane*, motivo per il quale non si rende necessario un rifacimento, piuttosto un riadattamento del codice, con lo snellimento delle regole: al catalogatore viene riconosciuto un ruolo determinante all'interno del processo decisionale, che consiste nella sua capacità di valutare attivamente e puntualmente le singole casistiche, in qualità di garante di un'uniformità applicativa che può scaturire soltanto da una consapevole aderenza a principi condivisi. Le modifiche così apportate – mai espunzioni di interi articoli, il cui numero resta così immutato, per quanto, in alcuni casi, come per l'articolo 95, *Atti notarili*, l'autore ne auspicherebbe la soppressione – consentono al catalogatore di avere a disposizione dei riferimenti, pur non definitivi, pensati per un immediato utilizzo nella catalogazione corrente.

La riforma in cifre

Grazie ai rimandi che Maltese pone al margine dei commi modificati è possibile notare gli ambiti che sono stati modificati maggiormente.

Delle 303 note al margine relative ad articoli del codice, 11 (3,6%) riguardano le funzioni del catalogo, 4 (1,3%) la struttura del catalogo, 46 (15,2%) i tipi di scheda, 30 (9,9%) l'utilizzo di schede multiple, 17 (5,6%) la funzione delle tipologie delle schede, una (0,3%) la scelta dell'intestazione uniforme, 42 (13,9%) l'autore personale singolo, 80 (26,4%) le schede sotto enti collettivi, 42 (13,9%) gli autori multipli, 26 (8,6%) le opere schedate sotto il titolo, 4 (1,3%) le parole d'ordine per i nomi di persona. Il maggior numero di interventi, fatta eccezione per quelli legati alla questione, per lo più terminologica, delle tipologie di scheda, riguarda la ridefinizione e razionalizzazione dei casi particolari relativi agli enti (a partire dalla loro inclusione nella definizione di autore) e delle casistiche per le quali era prescritto di creare un'intestazione con qualificatori. Seguono gli interventi dedicati alla sistematizzazione dei qualificatori inclusi nelle intestazioni, che risultano troppo spesso svincolati

dalla loro funzione, nonché alla creazione di schede secondarie per collegare all'autore le edizioni che non riportano sul frontespizio la responsabilità intellettuale.

Gli altri interventi riguardano gli autori multipli, in particolare l'inserimento nel codice del concetto di autore principale e, conseguentemente, l'intestazione delle schede principali, nonché l'utilizzo di schede multiple, destinate al trattamento delle varianti delle forme del nome o del titolo.

La *Parte III: Appendice*, del volume contiene la *Definizione di Principi approvata dalla Conferenza internazionale sui Principi di Catalogazione*, Parigi, ottobre 1961, tradotta dall'autore.

Riflessione conclusiva

Maltese compie un'analisi aggiornata e rigorosa degli scopi a cui il catalogo è chiamato a rispondere; organizza e codifica la pratica esistente secondo principi normativi logici e coerenti (canoni di Ranganathan), principi in senso concreto, pragmatico. Prosegue il discorso con numerosi saggi del periodo immediatamente successivo²¹.

L'opera ha una visione aperta al dibattito teorico, alle esperienze di cooperazione e ai documenti elaborati in ambito internazionale. Con tale complessità di riflessione, *Principi di catalogazione e regole italiane* è il primo libro che apre la cultura catalografica italiana a una dimensione di dibattito internazionale. «Qualcosa di nuovo si muove a livello internazionale nel campo della catalogazione – scrive Diego – nella ricerca di tecniche efficaci per una più spedita cooperazione. Non restiamone fuori non isoliamoci»²². Parole che potrebbero essere pronunciate oggi. Questa tensione è evidente nelle note a pie' di pagina dove Maltese richiama frequentemente Lubetzky e il suo *Code of cataloguing rules* (CCR), assunto come base di lavoro dal Catalog Code Revision Group dell'ALA, da cui uscirà AACR. «Nella revisione – scrive Diego – ho tenuto specialmente presente il codice di Lubetzky, da cui ho preso a prestito qualche esempio». Il suo draft è definito «il più straordinario documento della storia della catalogazione»²³. Non solo: Maltese constata che i

²¹ D. Maltese, *Contributo alla revisione delle regole italiane di catalogazione per autori cit.; Id., Elementi di catalogazione per autori. Scelta e forma dell'intestazione*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 34 (1966), n. 4, p. 209-223; *Id., Un caso di ordinamento di schede*, «Bollettino di informazioni AIB», 6 (1966), n. 5/6, p. 69-71.

²² D. Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane cit.*, p. 30.

²³ *Ivi*, p. ix-x.

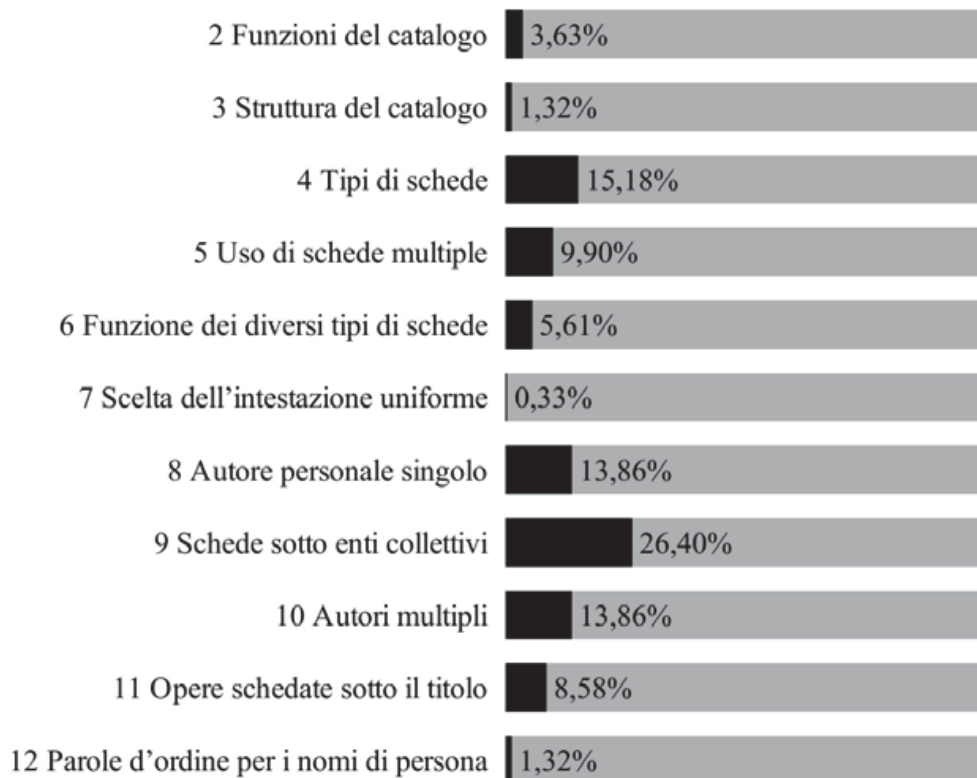
codici della *great tradition* sono brevi, scritti in un inglese comune e basati su principi, come auspicava Osborn: regole ridotte di numero e semplici. I paragrafi delle nuove regole, soprattutto, dovranno essere redatti con criteri costanti e coerenti, non andranno «interpretati isolatamente», bensì nel loro insieme, perché costituiscono un codice unitario e non un elenco di norme.

Principi di catalogazione e regole italiane fu assunto quale il punto di partenza per la redazione di un nuovo codice italiano dalla Commissione per la revisione delle regole di catalogazione istituita nel 1968 e fu citato in un documento preparatorio per la conferenza di Copenaghen del 1969 dedicata alla descrizione catalografica. Dopo la lunga gestazione delle RICA, emanate nel 1979²⁴, la mancata nomina della Commissione permanente per il mantenimento e l'aggiornamento delle regole rese statico il codice italiano, privo degli adeguamenti necessari che lo avrebbero messo in linea con i codici nazionali di riferimento internazionale.

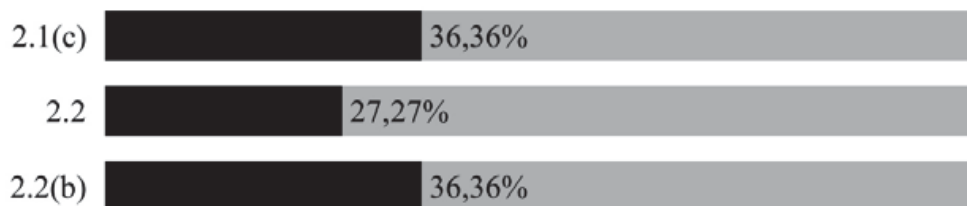
Principi di catalogazione e regole italiane è il libro che, tra i suoi, Diego predilige, purtroppo oggi poco conosciuto, e che, invece, i catalogatori dovrebbero tenere sempre presente; un'opera tuttora fondamentale per quella linfa vitale che lo permea e che deriva dagli stimoli teorici dell'ICCP e dalle letture intense di monografie, repertori e periodici (di ambito anglosassone e tedesco in particolare) che Maltese faceva nella 'palazzina' di via Tripoli della Nazionale, al termine del suo servizio, potendo contare su una biblioteca professionale ben fornita; un'opera basilare per chi s'interessa di politica e di tecnica catalografica, *in primis* per chi consideri il lavoro catalografico il cuore dell'attività bibliotecaria, un'arte e una tecnica che richiedono ampie conoscenze culturali, studio costante, intelligenza delle variegate situazioni bibliografiche, umiltà, competenza tecnologica.

Ringrazio Pino Buizza, Gloria Cerbai, Giulia Ciampolini, Andrea Fabbrizzi, Dario Mangione, Laura Manzoni, Franco Neri, Daniele Olschki, Graziano Ruffini, Erica Vecchio che hanno fornito suggerimenti, letto e commentato il testo.

²⁴ Sarebbe interessante studiare l'evoluzione dal testo maltesiano del 1965 alle RICA del 1979.



Prospetto generale degli interventi sul *Codice di regole per la compilazione del catalogo alfabetico nelle biblioteche governative italiane* in relazione alla *Definizione di principi*, a cura di Dario Mangione



Rapporto degli interventi riguardanti il punto 2 Funzioni del catalogo



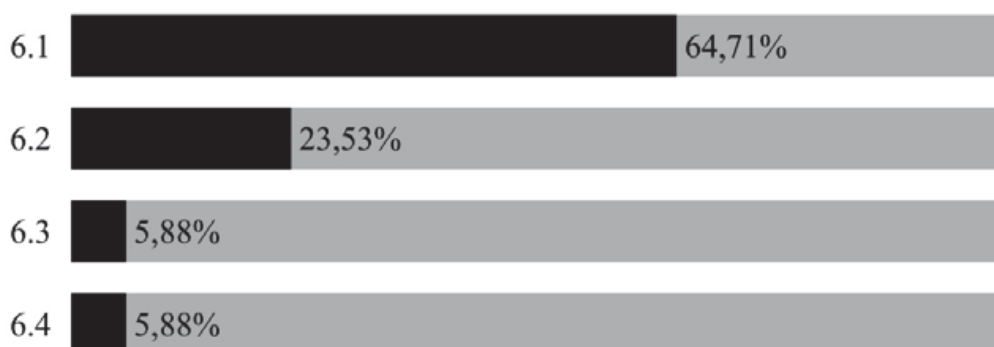
Rapporto degli interventi riguardanti il punto 3 Struttura del catalogo



Rapporto degli interventi riguardanti il punto 4 Tipi di schede



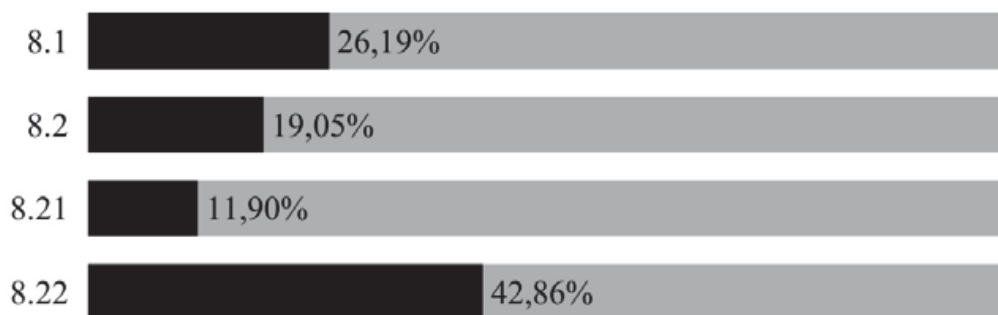
Rapporto degli interventi riguardanti il punto 5 Uso di schede multiple



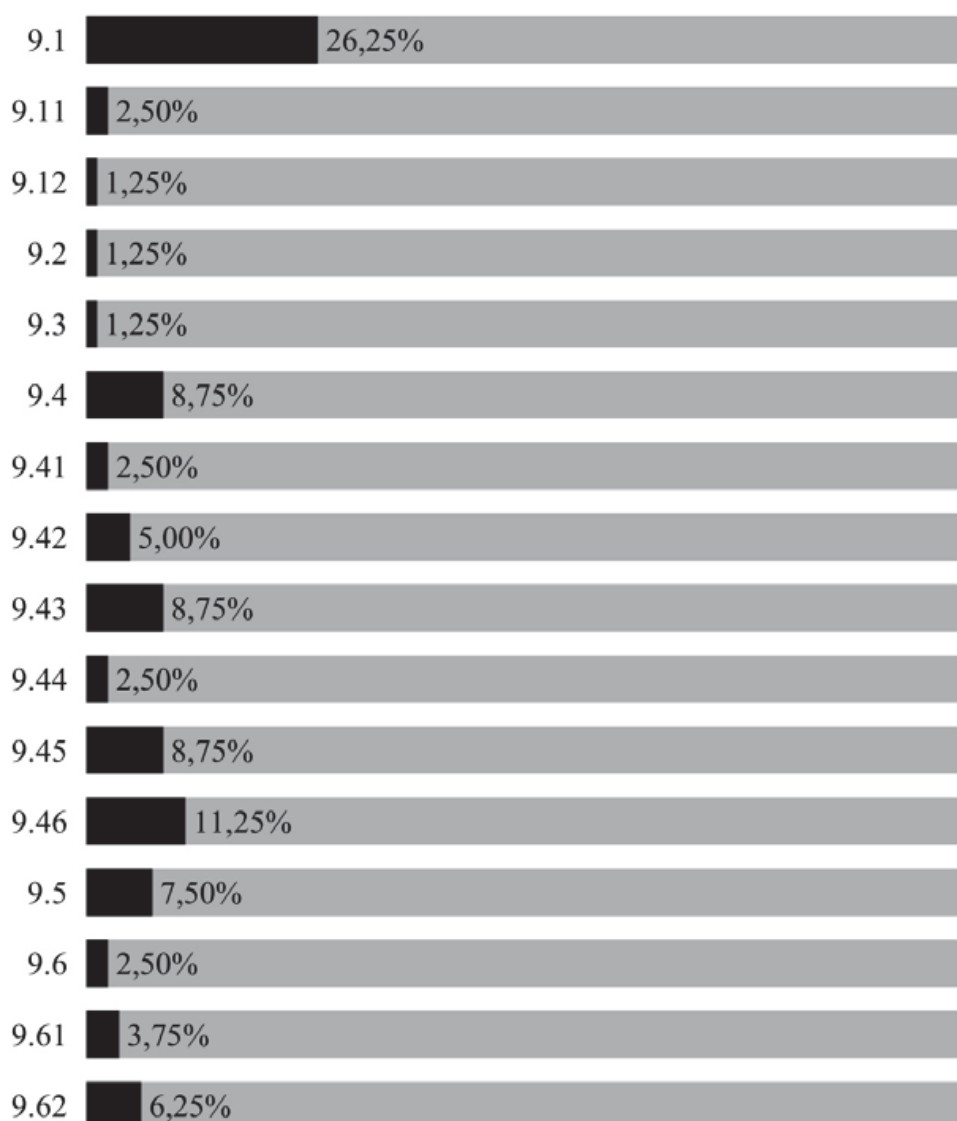
Rapporto degli interventi riguardanti il punto 6 Funzione dei diversi tipi di schede



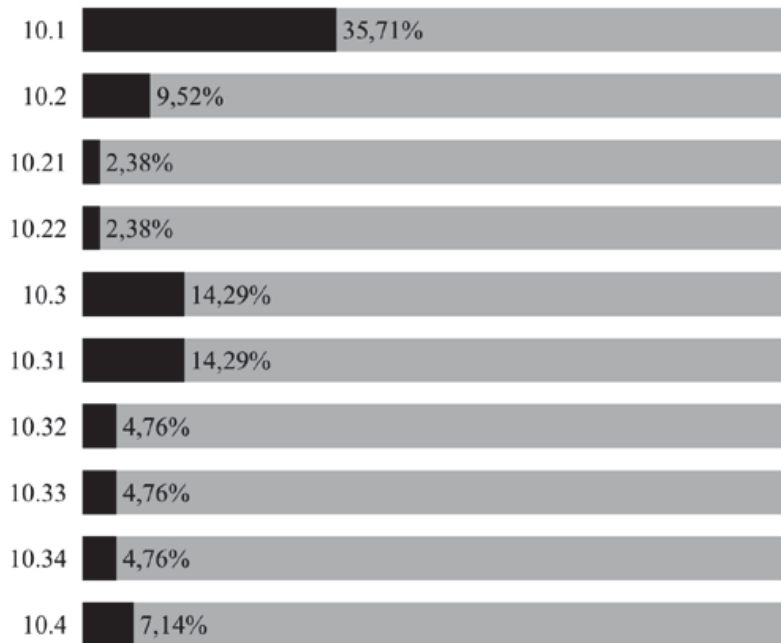
Rapporto degli interventi riguardanti il punto 7 Scelta dell'intestazione uniforme



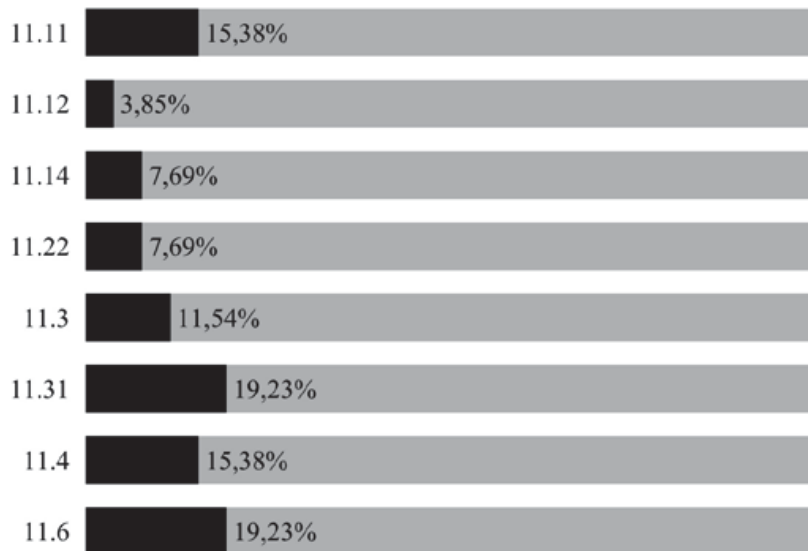
Rapporto degli interventi riguardanti il punto 8 Autore personale singolo



Rapporto degli interventi riguardanti il punto 9 Schede sotto enti collettivi



Rapporto degli interventi riguardanti il punto 10 Autori multipli



Rapporto degli interventi riguardanti il punto 11 Opere schedate sotto il titolo



Rapporto degli interventi riguardanti il punto 12 Parole d'ordine per i nomi di persona

Bibliografia essenziale

- Ascarelli Fernanda, *Principi di catalogazione con riferimento alla Conferenza internazionale di Parigi*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 33 (1965), n. 4/5, p. 271-283.
- Barberi Francesco, *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. Roma: AIB, 1984.
- Buizza Pino, *La catalogazione dopo Parigi: attività normative e strumenti per il controllo bibliografico universale, 1961-1997*. Udine: Forum, 1998.
- Conferenza internazionale sui principi di catalogazione, Parigi 9-18 ottobre 1961*, traduzione di Diego Maltese, «Accademie e biblioteche d'Italia», 31 (1962), n. 1/2, p. 13-24.
- Conferenza internazionale sui principi di catalogazione. Relazione ufficiale preliminare. Esposizione dei principi di catalogazione bibliografica*, traduzione note e bibliografia a cura di Riccardo Vittorio Ceccherini, «La ricerca scientifica. Notiziario», 4 (1964), n. 12, p. 1309-1346.
- Domanovszky Ákos, *Der Code-Entwurf der Pariser Katalogisierungskonferenz*, «Libri», 12 (1962), p. 191-261.
- Maltese Diego, *La conferenza internazionale sui principi di catalogazione*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1 (1961), n. 6, p. 219-222.
- , *I principii internazionali di catalogazione*, «Accademie e biblioteche», 31 (1962), n. 5/6, p. 258-269.
- , *Contributo alla revisione delle regole italiane di catalogazione per autori*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 33 (1965), n. 4-5, p. 283-286.
- , *Principi di catalogazione e regole italiane*. Firenze: Olschki, 1965.
- , *Elementi di catalogazione per autori. Scelta e forma dell'intestazione*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 34 (1966), n. 4, p. 209-223.
- , *Un caso di ordinamento di schede*, «Bollettino di informazioni AIB», 6 (1966), n. 5/6, p. 69-71.
- International Conference on Cataloguing Principles, *Report*. London: IFLA, 1963.
- Statement of Principles adopted by the International Conference on Cataloguing Principles, Paris, October, 1961*. Annotated ed., with commentary and examples by A.H. Chaplin, assisted by Dorothy Anderson. Provisional ed. Sevenoaks: distributed by IFLA secretariat, 1966.
- Statement of Principles adopted at the International Conference on Cataloguing Principles, Paris, October, 1961*. Annotated ed., with commentary and examples by Eva Verona, assisted by Franz Georg Kaltwasser, P.R. Lewis, Roger Pierrot. London: IFLA Committee on Cataloguing, 1971.

Studies of descriptive cataloging: a report to the librarian of Congress, by the Director of the Processing Department. Washington, D.C., 1946.

Eva Verona. *Literary unit versus bibliographical unit*, «Libri», 9 (1959), n. 1-4, p. 79-104.